



C'è polvere sulle nostre Bibbie

L'arcivescovo Rino Fisichella: quella di Francesco è una iniziativa profondamente pastorale. Il nostro popolo ascolta la Parola solo a Messa la domenica, serve un contatto quotidiano

MIMMO MUOLO
Roma

Sull'importanza e il significato della Domenica della Parola di Dio, *Avenire* ha sentito l'arcivescovo Rino Fisichella. «È una iniziativa profondamente pastorale – spiega il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – con cui papa Francesco vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, cioè a una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile».

Ci sono tre icone bibliche che il Papa utilizza nella Lettera per esprimere l'importanza di questa iniziativa. Ce le vuole spiegare?

La prima è l'episodio dei discepoli di Emmaus. Il Papa prende questa immagine per sottolineare che è Cristo stesso a farci comprendere le Scritture nel loro significato più profondo. E in tal modo mostra che tutta la Scrittura parla di Cristo e che può essere interpretata a partire da Cristo. Il secondo esempio proviene dal libro di Neemia. Al ritorno dall'esilio il popolo ritrova i rotoli della legge e al sentir risuonare il libro sacro piange di commozione. In sostanza è la Sacra Scrittura che ci rende un popolo. E quindi ci dà anche la possibilità di trasmettere in maniera viva la Parola che è stata messa per iscritto. La terza immagine è presa dal profeta Ezechiele e dal libro dell'Apocalisse, dove si dice che il rotolo del libro dato al profeta perché ne mangiasse era dolce al palato. Ma l'Apocalisse aggiunge che una volta arrivato nello stomaco divenne amaro. E il Papa prende questa immagine per dire che certo la Parola di Dio è dolce, va annunciata perché corrisponde alle nostre domande di senso, ma l'amaro viene quando non siamo distanti o la rifiutiamo o non la mettiamo in pratica.

«Ricordo la lettura integrale della Bibbia in tv. Esperienza molto positiva»

Con quali modalità verrà celebrata la Domenica?

Molto semplicemente si chiede – senza modificare nulla nella liturgia – di rendere più evidente la proclamazione della Parola di Dio. Il Papa si rivolge anche ai vescovi perché in quella domenica affidino il ministero ai Lettori e suggerisce di formare delle persone che sull'esempio dei ministri straordinari dell'Eucaristica, siano ministri straordinari della Parola.

Perché è stata scelta come data la terza domenica del Tempo ordinario?

Perché in questa domenica le letture, il Vangelo particolarmente, parla dell'inizio del ministero di Gesù, che annuncia il Regno di Dio. Così il Santo Padre indica alla Chiesa una modalità di azione. La domenica della Parola di Dio deve porsi come un punto verso cui orientare sempre di più il cammino delle Chiese, che poi può essere integrato con diverse iniziative per dare sostegno, forza e significato a tutto l'anno liturgico. Non dimentichiamo inoltre che la terza domenica del Tempo ordinario cade sempre nel mese di gennaio e dunque a ridosso della giornata del dialogo con gli ebrei e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questa scelta assume perciò anche una grande valenza ecumenica e interreligiosa.

C'è anche un valore di condivisione con i più poveri?

Senz'altro. Il Papa cita la parabola del ricco e di Lazzaro e sottolinea il rimprovero di Abramo al ricco che chiede di mandare qualcuno dai morti. Non ce n'è bisogno. Hanno Mosè e i profeti. Li ascoltiamo. È il richiamo all'ascolto della Parola di Dio che ci provoca ad essere attenti alla testimonianza fatta di segni tangibili a favore dei più disagiati. **L'iniziativa del Papa si iscrive nel cammino conciliare che dalla *Dei Verbum* ha rimesso la Parola nelle mani dei fedeli?**

Certamente sì. Francesco ricorda i grandi passi fatti grazie alla *Dei Verbum* e fa riferimento anche alla *Verbum Domini*, pubblicata dopo il Sinodo sulla Parola di Dio. Anzi, nella sua Lettera c'è l'invito a riprendere in mano soprattutto il secondo capitolo della *Dei Verbum*. Vale a dire: la Parola di

Dio è viva e viene trasmessa attraverso l'azione e la responsabilità del popolo di Dio. Da qui l'impegno di tutti i credenti ad essere fedeli annunciatori alle generazioni future.

Anche qui il Papa sottolinea l'importanza dell'omelia. Perché?

Papa Francesco attribuisce grande importanza all'omelia. Sollecita molto i sacerdoti perché non improvvisino e anzi diano ai fedeli dei contributi che aiutino a riflettere. È un grande stimolo pastorale che tocca tutti i ministri ordinati e ci aiuta a comprendere come l'annuncio della Parola richieda uno sforzo previo di preghiera di meditazione e di studio.

Si potrà accompagnare la Domenica della Parola anche con iniziative di tipo culturale?

Perché no? Ricordo ad esempio la lettura integrale della Bibbia fatta in tivù qualche anno fa. Sono esperienze molto positive che attraggono



Rino Fisichella

no e che ci riportano alla scena del libro di Neemia quando il popolo ascoltava. Purtroppo abbiamo un limite. Il nostro popolo ascolta la Parola di Dio solo quando si reca a Messa la domenica. Per il resto la Bibbia è il libro più diffuso ma anche quello più carico di polvere nelle nostre librerie di casa. Ben vengano dunque tutte le iniziative complementari a quelle della proclamazione liturgica, dove è Cristo stesso che ci parla. Inoltre non dimentichiamo che il Papa ha voluto firmare questo documento il 30 settembre, in occasione della memoria liturgica di san Girolamo, grande studioso della Bibbia, perché quest'anno iniziano in tutto il mondo le celebrazioni per i 1.600 anni della sua morte avvenuta nel 420. E quindi le iniziative che già sono pianificate per l'anniversario faranno da sostegno a questa Domenica, che si spera possa radicarsi sempre di più come una tradizione felice in tutte le nostre comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Parla il presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione: il Papa dà grande importanza all'omelia. Sollecita molto i sacerdoti a non improvvisare ma a dare ai fedeli dei contributi che aiutino a riflettere

Bassetti: senza la Scrittura, perdiamo i riferimenti

Era programmata da tempo nell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve la "Domenica della Parola". E la Provvidenza ha voluto che l'evento in terra umbra anticipasse di un giorno il Motu proprio di papa Francesco reso noto ieri. «Questa giornata ci ricorda che senza la Parola rischiamo di perdere

l'orientamento, i punti di riferimento, la luce che ci guida», ha spiegato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, durante la Messa che ha concluso l'iniziativa promossa con il Servizio animazione biblica e il suo responsabile, il teologo e frate minore francescano Giulio Michelini. Quindi un richiamo all'attualità. «Se rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita noi vescovi abbiamo per forza mostrato la nostra distanza – ha detto Bassetti –, abbiamo potuto prendere questa decisione a partire proprio dalla Bibbia, dai Comandamenti, dalle parole di Gesù che li conferma, dove si afferma il diritto alla vita ed è scritto che non si può causare la morte di nessuno ("Non ucciderai"). Senza le parole della Bibbia, viene meno la nostra umanità». Prendendo spunto dal brano su Lazzaro e il ricco, il cardinale ha sottolineato che il Vangelo «non ha a che fare solo con aspetti religiosi, ma pretende di toccare anche quelle cose che saremmo tentati di tenere fuori da una vita di fede, come il denaro o il nostro approccio alla povertà che vediamo aumentare in Italia». La celebrazione è stata preceduta dalla meditazione del fondatore della comunità di Bose, Enzo Bianchi, che ha definito la "Domenica della Parola" «un tempo di ascolto di ciò che lo Spirito continua a dire alla Chiesa». Giacomo Gambassi

Richiamando anzitutto la raccomandazione di Paolo a Timoteo, la *Dei Verbum* sottolinea che «i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (n. 11). Poiché queste istruiscono in vista della salvezza per la fede in Cristo (cfr *2Tm* 3,15), le verità contenute in esse servono per la nostra salvezza. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.

Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo si trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (*2Cor* 3,6). Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

10 L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa interpreta la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *ibid.*, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

11 La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il

Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). E come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. È in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr *ibid.*, 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrittura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.

La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo

12 Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (*Lc* 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgici sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro. La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu

per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza» (*Ap* 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr *1Pr* 3,15-16). L'amarrezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventa per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13 Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserva. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (*Lc* 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'assessia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

L'ITINERARIO

Dalla "Dei Verbum" al Giubileo della misericordia

Nel Motu proprio che lo istituisce, il Papa spiega la genesi della Domenica della Parola di Dio. Il richiamo immediato è al Giubileo della misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016). Nella Lettera apostolica *Misericordia et misera* pubblicata a chiusura dell'Anno Santo Francesco sollecitava infatti «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo». Un invito cui hanno fatto seguito tante richie-

sta orientate alla scelta di un giorno solenne in cui tutta la Chiesa si unisse nell'approfondimento particolare della Parola. Una decisione nel solco del Concilio che nella costituzione *Dei Verbum* scrive: «Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture». (Red.Cath.)

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, 30 settembre 2019

Memoria liturgica di San Girolamo nell'inizio del 1600° anniversario della morte

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA